



SEGRETERIE NAZIONALI

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Tel. +39 06 852621

COMUNICATO SINDACALE

IL SITO ST DI BRISTOL NON DEVE CHIUDERE!

L'annunciata chiusura del sito ST di Bristol è un segnale inquietante, non solo per la sorte di 140 ingegneri altamente specializzati, ma perché segna un ulteriore arretramento di ST nel mercato dei semiconduttori.

Una lettura superficiale della vicenda potrebbe indurci al disinteresse nei confronti di lavoratori impiegati altrove rispetto al nostro Paese, che ha già i suoi problemi di disoccupazione. Se così facessimo avremmo una grande responsabilità nel non leggere un fatto oggettivo: la chiusura di Bristol è un effetto "collaterale" della vicenda STEricsson costata ad ST 3.3 miliardi di dollari ed alcune centinaia di posti di lavoro. Pertanto, far passare sottotraccia il licenziamento delle lavoratrici e dei lavoratori inglesi, sarebbe, oltre che ingiusto, anche un errore madornale, perché affermato il principio che, a fronte di una responsabilità manageriale, siano i lavoratori a pagare il prezzo più alto, quello stesso principio potrebbe essere applicato ovunque in Europa. Viceversa bisogna chiamare ST e le istituzioni europee alle proprie responsabilità: i governi italiano e francese, come azionisti di riferimento, e la Commissione Europea, che ha espresso pubblicamente, tramite il suo vicepresidente, la necessità di investire risorse ingenti nell'industria dei semiconduttori per riequilibrare il gap produttivo del Vecchio Continente rispetto all'Asia ed al Nord America, non possono esimersi dall'affrontare la problematica della difesa del lavoro intellettuale in Europa.

Più precisamente è necessario aprire un confronto con ST, sia a livello di governo italiano e francese, che a livello europeo, attraverso l'iniziativa di IndustriAll, affinché si affronti compiutamente la questione degli investimenti e dello sviluppo dell'industria dei semiconduttori in Europa con il contributo dei rappresentanti dei lavoratori. Auspichiamo che il tempo del lasciar fare al mercato sia definitivamente tramontato anche perché l'effetto di quella stagione, durata più di vent'anni, è stato l'impoverimento dell'Europa sia dal punto di vista dei lavoratori che dal punto di vista delle aziende, con uno spostamento pericolosissimo di capitali e conoscenze tecnologiche e scientifiche fuori dal nostro continente.

Fim Fiom e Uilm e il coordinamento delle RSU chiedono alla ST di rivedere la decisione di chiudere Bristol e di aprire un confronto ad ampio respiro sui siti europei, sulle politiche di sostegno e sui progetti di sviluppo dell'industria della microelettronica all'interno di un ecosistema positivo in cui ciascuno faccia la sua parte ed esprima le proprie necessità: lavoratori, aziende, governi nazionali e istituzioni europee.

**FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL
COORDINAMENTO RSU STM ITALIA**

Roma, 25 luglio 2013